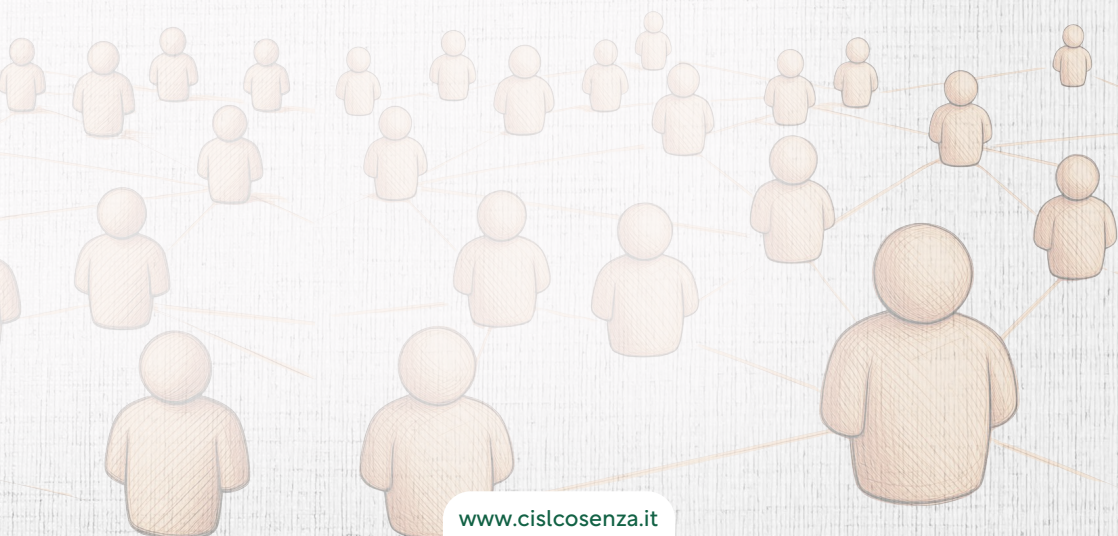




CISL
COSENZA

Radicare sul territorio
confronto e responsabilità
per la **persona**, il **lavoro**
e le **comunità**

**Piattaforma
sindacale**



www.cislcosenza.it



INDICE

Premessa	3
Il territorio provinciale	5
Corresponsabilità intergenerazionale	7
La contrattazione e il welfare locale	9
Viabilità e infrastrutture	14
Aree interne e borghi	24
Politiche produttive e occupazionali	28
Conclusioni	33

PREMESSA

La CISL di Cosenza, in un contesto provinciale complesso e segnato da fragilità e debolezze sociali, tra cui emergenze, transizioni e sfide epocali, ha scelto di avviare un nuovo percorso sindacale di ascolto e confronto tra le persone.

Un territorio che, accanto alle criticità, esprime importanti potenzialità, bellezze, risorse umane e ambientali e, soprattutto, esperienze virtuose da replicare e valorizzare.

Un percorso sindacale nelle periferie e tra la gente, concentrato su alcuni temi che riguardano il presente e il futuro delle generazioni e sulla necessità di condividere un cambio di prospettiva: valorizzare le positività e le potenzialità umane, produttive e sociali; promuovere la cultura dell'accoglienza e della legalità; rigenerare fiducia, ottimismo e corresponsabilità, contribuendo a ridurre pregiudizi, abbandono e fragilità.

La CISL di Cosenza è impegnata a sostenere e divulgare tra le persone l'attività e le proposte della Confederazione, come la campagna nazionale **"Il Cammino della Responsabilità"**, la campagna contro l'impoverimento cognitivo **"Fai sport, leggi un libro"** e a valorizzare nelle periferie le priorità e idee che la CISL ha indicato nel **"Libro Verde"** per superare la logica dell'emergenza permanente e costruire insieme l'Italia di domani.

Come sostenuto dalla **Segretaria Generale CISL, Daniela Fumarola**: *«Serve un accordo che definisca le strategie per aumentare integrazione sociale e produttività, assicurando la crescita per gli anni a venire attraverso investimenti in nuove tecnologie e capitale umano, per evitare l'arretramento del sistema economico e del welfare».*

Attraverso questa **importante occasione di ascolto territoriale**, la CISL di Cosenza ha inteso accendere i riflettori sul valore della corresponsabilità, incentrando il confronto su quattro direttrici:

- sostegno alla contrattazione decentrata e sociale;
- ammodernamento della viabilità e sviluppo delle infrastrutture;
- rigenerazione delle aree interne e dei borghi;
- investimenti su politiche occupazionali e produttive.

Questo percorso è stato un'occasione per condividere idee, valorizzare i principi e le proposte della CISL, coinvolgere lavoratori, lavoratrici, giovani

e pensionati, favorire dialogo intergenerazionale e ulteriore confronto con le comunità, enti locali e del Terzo settore, associazioni di volontariato, mondo della Chiesa e realtà aziendali virtuose.

L'iniziativa di ascolto e confronto si è concretizzata attraverso **quattro assemblee zonali svoltesi a San Demetrio Corone, San Lucido, Spezzano della Sila e Castrovillari, e successivamente si è proseguito con ulteriori incontri nei Comuni di Francavilla Marittima, Rende, Altilia, San Marco Argentano, Longobucco, Montalto Uffugo, Belvedere Marittimo e Amantea.**

Un percorso di assemblee itineranti e incontri per ascoltare speranze, idee e preoccupazioni di chi vive le periferie, e confrontarsi sulla traccia di lavoro sindacale aperta al confronto e ad ulteriori elementi e proposte, secondo un principio bottom-up, dal basso verso l'alto.

Una traccia di lavoro iniziale che è stata frutto di una importante attività di analisi e approfondimento nelle **Commissioni tematiche** in seno al Consiglio Generale della UST CISL Cosenza, con il pieno coinvolgimento delle **Federazioni di categoria Territoriali**, e successivamente alimentata di ulteriori idee di lavoratori e gente comune, disoccupati e immigrati, pensionati e giovani.

La presente piattaforma rappresenta un interessante lavoro realizzato a più mani e costruito giorno dopo giorno.

La CISL di Cosenza intende proseguire nel percorso avviato valorizzando e divulgando i contenuti e le proposte della presente piattaforma sindacale per un confronto responsabile e costruttivo con istituzioni, politica, parti sociali, sistema delle imprese.

La CISL di Cosenza sarà in campo investendo nella promozione sociale e nella tutela della persona, oltre la dimensione lavorativa, dando concretezza al principio di solidarietà e voce ai bisogni sociali in un contesto segnato da disuguaglianze e divari sociali e generazionali.

La CISL di Cosenza sarà impegnata, assieme alla parte sana della società, tramite iniziative e proposte, confronto sociale e contrattazione, a sostenere l'importanza della corresponsabilità, praticare la solidarietà sociale ed esaltare la centralità della persona.

IL TERRITORIO PROVINCIALE

La realtà provinciale di Cosenza, la più vasta della Calabria, con una superficie di 6.710 km² (oltre il 44% dell'intero territorio regionale), si estende su 150 comuni e su una rete diffusa di aree interne, borghi e centri costieri.

Un territorio provinciale che ha nel capoluogo, Cosenza, chiamata nel Cinquecento **"l'Atene della Calabria"**, uno dei suoi principali riferimenti identitari e che può vantare eccellenze nel panorama accademico nazionale e internazionale, come **l'UNICAL** (Università della Calabria), oltre a numerose risorse culturali e religiose, quali il Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide e **il Codex Rossanensis**, uno straordinario patrimonio storico, bibliotecario, paesaggistico ed enogastronomico, una lunghissima tradizione filosofica e politica, importanti e storiche realtà produttive, case editrici di rilievo ed editori di prestigio, esperienze virtuose e personalità di fama nazionale e internazionale nei campi dell'astrofisica, dell'intelligenza artificiale, dello sport e della musica.

Purtroppo, restano vive crepe e piaghe sociali quali la debolezza del mercato del lavoro, il saccheggio del territorio, le difficoltà infrastrutturali e i limiti culturali che, nel tempo, hanno caratterizzato il crescente fenomeno dello spopolamento, con una perdita media annua di residenti pari allo 0,4%. In questo dato si coglie la dimensione delle criticità economiche e occupazionali di questa realtà provinciale, che conta una popolazione di 667.134 abitanti al 1° gennaio 2026 (fonte: ISTAT).

Se nel 2019 la popolazione giovanile della provincia di Cosenza rappresentava il 22,3% della popolazione complessiva (154.326 erano i residenti di età compresa tra i 15 e i 34 anni), nel 2026 è scesa a 137.267 giovani, incidendo per il 20,5% sul totale della popolazione (fonte: ISTAT).

Inoltre, l'elevata disoccupazione giovanile femminile nella fascia d'età 25-34 anni, che supera il 22%, e l'alto tasso di inattività, pari al 49,2%, sono elementi che meritano attente valutazioni e riflessioni in materia di reddito, occupazione e qualità della vita (anno 2024, fonte: INPS).

Profonde criticità emergono anche considerando la condizione della popolazione anziana. **La provincia di Cosenza si posiziona al 105° posto nella classifica della qualità della vita degli anziani (over 65)**, al 93° posto per la spesa destinata all'assistenza domiciliare e al trasporto pubblico per anziani e persone con disabilità, collocandosi inoltre nella

parte bassa della classifica per quanto riguarda i servizi sanitari e assistenziali, così come per quelli rivolti all'infanzia (anno 2026, fonte: Il Sole 24 Ore).

Inoltre, la presenza di numerosi Comuni montani, piccoli e piccolissimi borghi descrive un quadro di sofferenza che richiede una strategia organica e non interventi frammentati. A ciò si sommano gli effetti sempre più frequenti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi, come i cicloni del febbraio 2026, che hanno messo in evidenza criticità infrastrutturali e ulteriori difficoltà per le comunità locali.

In un territorio come quello della provincia di Cosenza, molto vasto e fragile, **i temi legati al benessere occupazionale, sanitario e ambientale, che meriterebbero un cambio di passo in termini di prevenzione e ricambio generazionale**, sono strettamente connessi ad altre importanti questioni: servizi alla persona, aspetti culturali, contrattazione decentrata e sociale, viabilità e infrastrutture, aree interne e politiche industriali.

CORRESPONSABILITÀ INTERGENERAZIONALE

La CISL, sindacato riformista, autonomo e della partecipazione, vuole continuare a dare il proprio contributo, favorendo il confronto e coinvolgendo le comunità locali e la propria base associativa, sostenendo la centralità della persona, il valore del lavoro e la vivibilità del territorio. Inoltre, una priorità che richiede un impegno ancora maggiore è rappresentata dalla corresponsabilità intergenerazionale. Infatti, per un vero cambiamento culturale, finalizzato a favorire un approccio più positivo e resiliente, capace di trasformare le criticità in nuove opportunità, servono maggiore cooperazione, speranza e consapevolezza delle potenzialità del territorio.

Questo impegno assume un significato ancora più importante nell'attuale fase di profonda trasformazione, segnata dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Anche di fronte a un cambiamento tecnologico di portata epocale, la responsabilità collettiva resta una scelta, non un automatismo: significa governare l'innovazione, orientarla al bene comune e fare in modo che il progresso tecnologico non lasci indietro nessuno.

In questo contesto, l'*Enciclica Magnifica Humanitas* rappresenta un interessante testo che mette la tutela e la custodia dell'essere umano di fronte al rapidissimo progresso delle nuove tecnologie e degli algoritmi.

La sfida, dunque, non è soltanto quella di adattarsi al cambiamento, ma di **costruire insieme le condizioni affinché l'intelligenza artificiale valorizzi il lavoro, le competenze e le persone**, rafforzando coesione, inclusione e integrazione e, soprattutto, riduzione del divario generazionale.

Occorre continuare a sostenere e alimentare costantemente **l'intelligenza umana, contrattuale e sociale**, intese come leve fondamentali per imprimere un cambio di passo e **valorizzare le eccellenze, le bellezze e i talenti del territorio, trasmettendo fiducia e ottimismo**.

Siamo consapevoli che individuare soluzioni, costruire percorsi di confronto e di monitoraggio, e definire proposte per affrontare questioni e vertenze ataviche e complesse non sarà semplice né immediato.

Siamo convinti che **il concetto di monitoraggio efficace** rappresenti un'ulteriore opportunità per favorire il benessere sociale e la qualità della vita delle persone, a patto di non considerarlo come un mero adempimento burocratico o un "controllo ex-post", bensì come una vera strategia e priorità industriale e di governance.

Siamo altresì consapevoli che porre l'attenzione su alcuni temi strategici per la provincia, raccogliere idee e riflessioni, investire nell'ascolto e favorire il confronto e la centralità della persona rappresentino un valore aggiunto per imprimere un cambiamento partecipato.

Di fronte a temi delicati che interessano il nostro territorio, dalla tragedia di Amendolara agli incendi boschivi e atti intimidatori che hanno ferito la nostra realtà provinciale, dall'andamento dell'occupazione alle opportunità legate a strumenti come la ZES Unica, non possiamo permetterci divisioni, contrapposizioni o sterili polemiche.

Servono, invece, maggiore responsabilità collettiva e una visione condivisa che metta al centro il bene delle comunità, lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse territoriali.

È anche questo il senso del nostro percorso sindacale: un'importante opportunità per **valorizzare l'idea di fare sistema e rete**, affrontare criticità e limiti, elaborare proposte che partano dal basso e, al tempo stesso, esaltare le eccellenze, celebrando le bellezze e le peculiarità dei comuni e dei borghi del territorio provinciale.

In una provincia dalla quale, negli ultimi dieci anni, sono emigrati 28.831 giovani (il dato più alto dell'intera regione; fonte: CGIA 2026), sono necessarie maggiore corresponsabilità e una più forte cooperazione per favorire una mutazione culturale orientata al cambiamento e a una nuova narrazione, capace di "riabitare" luoghi, paesaggi e comunità, di "reintegrare" talenti e intelligenze locali e di "rigenerare" entusiasmo tra i giovani, restituendo storia e futuro al territorio.

*In questo quadro territoriale è necessaria una maggiore consapevolezza e condivisione di un principio strategico: **praticare la corresponsabilità e investire nella programmazione e monitoraggio**, per garantire a tutte le generazioni il diritto di restare e di riabitare il territorio.*

LA CONTRATTAZIONE E IL WELFARE LOCALE

ANALISI

La provincia di Cosenza registra un tasso di occupazione complessivo pari al 43,6%. Approfondendo i dati, emerge che l'occupazione femminile si attesta al 32%, mentre il tasso di occupazione giovanile (fascia 15-29 anni) è inferiore al 20% (anno 2024, fonte: INPS).

Resta elevata anche la percentuale di lavoro part-time, pari al 45,4% dei lavoratori dipendenti (anno 2024, fonte: INPS).

A ciò si aggiungono la riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato e la presenza di circa 30.000 disoccupati nella provincia (anno 2024, fonte: INPS). Numeri che devono far riflettere e spingere all'azione, soprattutto se si considera la diffusa frammentazione del tessuto produttivo, la significativa presenza di lavoro nero e grigio e la limitata copertura della contrattazione decentrata.

I salari restano bassi e la conciliazione tra vita e lavoro è spesso difficile. Inoltre, la provincia di Cosenza è una delle realtà maggiormente segnate da infortuni sul lavoro, infortuni mortali e malattie professionali.

Si registrano valori superiori alla media regionale e nazionale, con 3.339 denunce di infortunio e 11 infortuni mortali sui 25 complessivamente registrati in Calabria (anno 2024, fonte: INAIL).

Anche i recenti controlli effettuati dall'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Cosenza, nell'ambito del progetto ALT Caporalato T.R.E. (Tutela, Resilienza ed Emersione), nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, del turismo e dei pubblici esercizi, hanno accertato una forte presenza di lavoro nero e gravi violazioni in materia di sicurezza: lavoratori privi di regolare assunzione, violazioni dell'orario di lavoro e dell'applicazione dei contratti collettivi nazionali, nonché carenze negli adempimenti previsti a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per un totale di 71 aziende coinvolte.

Inoltre, sebbene il tasso di disoccupazione nella provincia di Cosenza, pari al 13,6%, sia superiore al dato nazionale (anno 2024, fonte: INPS), emerge al contempo una marcata carenza di personale qualificato in diversi settori, quali edilizia, agricoltura, sanità, turismo e terziario.

Una realtà territoriale complessa che richiede misure strutturali: incentivare l'aumento delle ore lavorate, anche attraverso percorsi di formazione e riqualificazione professionale, rafforzare gli investimenti

nella contrattazione e promuovere il rinnovo e la centralità dei contratti collettivi maggiormente rappresentativi, come previsto dal decreto-legge n. 62/2026 del 30 aprile 2026 ("decreto 1° maggio").

La pre-intesa recentemente siglata presso il Dipartimento welfare e politiche sociali della Regione Calabria rappresenta un ulteriore elemento che rafforza il percorso provinciale avviato sul tema della contrattazione sociale. Ma emerge con chiarezza che serve contrattazione di qualità per una maggiore centralità della persona e del lavoro dignitoso.

PROPOSTE

Servirà un lavoro sinergico e responsabile per **realizzare un nuovo percorso di concertazione provinciale, attraverso la costruzione di un "Accordo Territoriale della Responsabilità"**, finalizzato a condividere analisi e prospettive sulla qualità della vita delle persone e delle comunità, e incentrato a sviluppare alcune azioni prioritarie, quali:

- favorire la pianificazione ambientale, la sicurezza del territorio, la viabilità e la mobilità urbana sostenibile e inclusiva;
- incrementare le superfici destinate a giardini, orti urbani e aree verdi (all'interno e all'esterno delle scuole);
- sostenere la contrattazione sociale e il welfare locale;
- potenziare i servizi di assistenza e attività di inclusione sociale per la terza età;
- promuovere iniziative e percorsi su pari opportunità, sicurezza urbana, politiche abitative e giovanili;
- contrastare la criminalità organizzata e il degrado ambientale nelle periferie;
- intercettare opportunità per l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi interventi di edilizia scolastica;
- destinare nuovi spazi pubblici a biblioteche e auditorium;
- garantire servizi essenziali e sociosanitari nelle periferie e centri storici;
- progettare palestre verdi nelle aree montane e aree fitness urbane inclusive;
- favorire investimenti e attrarre nuovi investitori nelle infrastrutture digitali, materiali e viarie e nelle aree interne;
- promuovere percorsi per valorizzare i Centri Diurni per Disabili e iniziative di assistenza per la popolazione fragile con servizi di supporto e accompagnamento;
- incoraggiare progetti di accoglienza e di formazione linguistica e civica gratuita per cittadini migranti.

Contrattazione decentrata e bilateralità

Il lavoro dignitoso significa centralità della persona e possibilità, per tutti, di realizzare il proprio progetto di vita.

La contrattazione decentrata di settore, insieme alla bilateralità, rappresenta una grande opportunità per favorire un lavoro di qualità, ben retribuito, qualificato e sicuro. Occorre superare approcci che rischiano di indebolire la contrattazione e, al contrario, favorire il confronto negoziale, promuovere nuove esperienze di contrattazione aziendale e rafforzare il valore sociale della contrattazione decentrata.

Sarà necessario promuovere nuovi percorsi di contrattazione aziendale e rinnovare accordi e contratti per:

- incoraggiare modelli di welfare a sostegno della conciliazione tra vita e lavoro;
- supportare la genitorialità, potenziare i servizi per le lavoratrici madri e favorire una maggiore flessibilità organizzativa.

D'altro canto, **è necessario sostenere la bilateralità** per:

- governare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- contrastare il lavoro nero e il caporalato;
- costruire ambienti di lavoro moderni, competitivi e più inclusivi;
- supportare la formazione continua, la riqualificazione professionale e la certificazione delle competenze;
- promuovere e diffondere la cultura della prevenzione e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Contrattazione sociale

Nell'attuale contesto, la contrattazione o negoziazione sociale, rappresenta una scelta strategica per la tutela della persona, per contrastare le numerose forme di solitudine (individuale, lavorativa, digitale, sociale ed economica) che interessano lavoratori, anziani, giovani e persone con disabilità, per **incentivare una maggiore integrazione socio-sanitaria, rafforzare il welfare locale e sostenere le famiglie e le persone più fragili.**

Sul tema della contrattazione sociale sarà importante adottare, insieme alle istituzioni competenti, un metodo articolato e propositivo per individuare bisogni, priorità, risorse umane e finanziarie, al fine di perseguire alcuni obiettivi strategici:

- rafforzare il confronto tra le parti sociali;
- costruire nuove reti di servizi rivolte a tutte le generazioni;
- monitorare i bisogni delle persone e definire le priorità del territorio;
- valorizzare e divulgare gli accordi raggiunti.

Pertanto, convinti che sarà strategico trasformare la contrattazione sociale e il welfare locale in vere infrastrutture di comunità, si propone di:

a) promuovere l'istituzione della **"Consulta provinciale degli anziani"**, con il compito di monitorare, su tutto il territorio provinciale, le politiche rivolte agli anziani e alle persone fragili, al fine di incentivare l'istituzione delle Consulte comunali e coordinare le attività attraverso:

- percorsi di informazione e formazione sulla digitalizzazione, la medicina di prossimità e la sanità domiciliare, rivolti ai pensionati per ridurre i divari digitali;
- la promozione e il sostegno alle attività dei centri sociali comunali per gli anziani;
- la definizione di progetti e iniziative dedicate all'invecchiamento attivo, quale strategia collettiva.

b) avviare momenti strutturati di **confronto sindacale e welfare locale** (per come recentemente avvenuto nei Comuni di Cosenza e Rende) **a partire dai Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali**, promuovendo equità e giustizia sociale e favorendo:

- assistenza domiciliare e misure di fiscalità di vantaggio;
- potenziamento dei servizi territoriali e sociosanitari;
- contrasto alle solitudini, all'isolamento e alle disuguaglianze di genere;
- sviluppo dei servizi comunali per l'infanzia, gli anziani e le persone fragili;
- miglioramento dell'accesso alle cure e dell'integrazione sociosanitaria, con particolare attenzione alla medicina territoriale (Case della comunità e Ospedali di comunità);
- promozione dell'housing sociale e abbattimento delle barriere architettoniche;
- maggiori investimenti pubblici e privati per valorizzare luoghi di cultura e di socializzazione;
- attivazione di sportelli informativi comunali rivolti agli immigrati, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali più rappresentative;
- tutela economica e pensionistica;

- socializzare e promuovere quelle esperienze virtuose di prossimità come l'iniziativa della direzione provinciale dell'INPS, con l'apertura di spazi climatizzati alla cittadinanza e alle persone fragili;
- maggiore coinvolgimento delle organizzazioni sindacali confederali per la programmazione di progetti dedicati anche alle persone con disabilità, come il programma "Dopo di noi".

Inoltre, sarà fondamentale cogliere tutte le opportunità offerte dal progetto P.Art.E.C.I.P.O., promosso dalla Regione Calabria, attraverso una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro destinata ai Comuni caratterizzati da disuguaglianze ambientali e sociali, situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi.

c) incoraggiare l'istituzione del **"Forum territoriale dei giovani"**, quale strumento di democrazia partecipativa finalizzato a dare voce alle persone più giovani (16 - 35 anni) per:

- promuovere lo sviluppo di spazi formali di confronto e partecipazione giovanile all'interno delle amministrazioni comunali;
- condividere percorsi partecipati e sportelli d'ascolto su emergenza abitativa e caro affitti, mobilità lavorativa e sociale;
- incentivare la definizione di spazi aggreganti e laboratori di cultura e tempo libero per combattere i rischi dell'impoverimento cognitivo;
- condividere idee e proposte su tematiche ambientali, occupazionali e trasformazioni digitali.

*Serve una maggiore consapevolezza: **la contrattazione, in tutte le sue forme, resta un fondamentale strumento di crescita condivisa**, capace di garantire tutele, reddito, produttività e generare benessere sociale.*

Siamo certi che una buona contrattazione possa favorire nuove opportunità per riabitare luoghi e comunità, riqualificare realtà locali e periferie e rigenerare competenze, talenti e coesione sociale.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE

ANALISI

La provincia di Cosenza, bagnata da due mari e caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con una densità abitativa di circa 100 abitanti per km², quinta provincia più estesa d'Italia, resta un territorio segnato da fragilità consolidate nel corso degli anni anche a causa della carenza di servizi e delle criticità della rete viaria e infrastrutturale.

Il tema della viabilità e delle infrastrutture interessa trasversalmente tutti i comparti produttivi e rappresenta una condizione essenziale per la crescita economica, la competitività e la coesione territoriale.

In una provincia così vasta e articolata, garantire collegamenti efficienti e sicuri significa anche contrastare l'isolamento delle aree interne, favorire la mobilità delle persone e sostenere la permanenza delle attività produttive e dei servizi.

La provincia di Cosenza, per estensione paragonabile a una regione, è attraversata da tre direttrici strategiche che richiedono una maggiore integrazione e connessione funzionale:

- Autostrada A2 del Mediterraneo;
- Strada Statale 18 Tirrena Inferiore (SS18);
- Strada Statale 106 Jonica (SS106).

Sull'Autostrada del Mediterraneo (A2), principale collegamento della provincia con il resto della Calabria e del Paese, insistono investimenti di straordinaria rilevanza, in particolare la riqualificazione del tratto compreso tra lo svincolo di Cosenza-Altilia con 39 interventi di manutenzione e sicurezza, e interventi di miglioramento funzionale dello svincolo di Cosenza Nord e opere connesse.

Per l'adeguamento dell'infrastruttura agli standard previsti sono programmati investimenti per oltre 3,6 miliardi di euro, dei quali, ad oggi, risultano finanziati oltre 680 milioni di euro.

Un'opera di ammodernamento che rappresenta un intervento strategico per migliorare l'accessibilità urbana, rendere più efficiente il sistema dei collegamenti e rafforzare il rapporto tra la città, il polo universitario e il territorio.

L'asse tirrenico della SS18, che svolge una funzione economica e logistica fondamentale, risente oggi degli effetti del dissesto idrogeologico e dell'incremento costante dei volumi di traffico, compreso quello pesante, utilizzato anche come percorso alternativo all'A2 in caso di chiusure dovute a emergenze, nevicate o frane.

Sull'asse ionico, la SS106 Jonica, infrastruttura strategica per l'intero Mezzogiorno e fondamentale collegamento con la Basilicata e le principali direttrici nazionali, sono in corso investimenti pari a 2,5 miliardi di euro per il Terzo Megalotto Roseto Capo Spulico-Sibari e per il tratto Sibari-Corigliano Rossano, finalizzati al progressivo adeguamento a doppia carreggiata.

La SS534 Sibari-Firmo, che collega l'A2 con la costa ionica, già interessata da interventi di ammodernamento, rappresenta la dimostrazione di come le infrastrutture viarie, se pienamente integrate, possono svolgere in maniera più efficace la propria funzione.

A questi interventi si aggiungono gli importanti investimenti di **Ferrovie della Calabria** destinati al potenziamento della rete ferroviaria, all'incremento della sicurezza, all'aumento della velocità commerciale e all'introduzione dei treni a idrogeno, con la realizzazione, attualmente in corso, dell'impianto a idrogeno presso l'autostazione di Cosenza-Vaglio Lise con un investimento finanziato dal PNNR pari a oltre 45 milioni di euro.

Inoltre, di particolare rilievo è il progetto di ammodernamento della **Galleria Santomarco** a doppia canna, con un investimento finanziario pari a 2,1 miliardi di euro, che rappresenta una straordinaria opportunità per restituire centralità alla città di Cosenza e migliorare la capacità e la velocità del collegamento ferroviario.

Positivo è, infine, anche lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie destinate a 78 Comuni della provincia di Cosenza nell'ambito del Piano Regionale degli Interventi Micro-Infrastrutturali per le Comunità Locali (PRIMI) finalizzate alla manutenzione e messa in sicurezza della piccola viabilità. Nonostante gli ingenti investimenti programmati, permangono rilevanti criticità che interessano la viabilità provinciale e comunale, aggravate dagli effetti dei cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico, da frane e smottamenti, che continuano a compromettere i collegamenti con le aree interne e l'efficienza complessiva del sistema infrastrutturale, compreso quello ferroviario e dell'Alta Velocità.

La sfida, pertanto, non riguarda soltanto la realizzazione delle grandi opere, ma anche la capacità di garantire manutenzione, sicurezza, continuità dei collegamenti e integrazione tra le diverse reti.

In una provincia così estesa, la qualità delle infrastrutture deve essere considerata una vera e propria politica di coesione territoriale e intergenerazionale.

PROPOSTE

Le infrastrutture rappresentano la spina dorsale di ogni sistema sociale ed economico e costituiscono l'insieme di reti, impianti e servizi (strade, ferrovie, reti energetiche e telecomunicazioni) indispensabili per garantire il funzionamento quotidiano delle comunità, migliorare la qualità della vita e sostenere la crescita del PIL e dell'occupazione.

In una provincia vasta e articolata come quella di Cosenza, investire nelle infrastrutture significa innanzitutto garantire il diritto alla mobilità, ridurre le distanze tra persone e territori, contrastare l'isolamento delle aree interne e creare condizioni favorevoli alla permanenza e all'insediamento di attività produttive.

Permangono tuttavia questioni e criticità legate alla viabilità e alle infrastrutture che richiedono investimenti, programmazione, manutenzione e maggiore attenzione, anche alla luce degli eventi climatici estremi, dei fenomeni franosi e degli smottamenti che negli ultimi anni hanno interessato diverse aree della provincia.

Per la CISL, la realizzazione e la manutenzione delle infrastrutture devono essere accompagnate da una maggiore responsabilità condivisa tra istituzioni, parti sociali e sistema produttivo, attraverso una programmazione capace di individuare priorità, rispettare i tempi, monitorare l'avanzamento degli interventi e verificarne l'impatto sulle comunità. È necessario programmare grandi opere ma anche assicurare che gli investimenti producano connessioni, sicurezza, servizi, lavoro e sviluppo, rafforzando il rapporto tra infrastrutture materiali e digitali, mobilità sostenibile e qualità della vita. Il monitoraggio attivo resta la strategia vincente per favorire buona viabilità e infrastrutture efficienti.

Una realtà provinciale così estesa non può essere considerata realmente connessa se una parte delle sue comunità rimane isolata o difficilmente raggiungibile.

Garantire infrastrutture funzionanti, sicure e integrate significa assumersi una

responsabilità concreta verso le persone, le imprese e le future generazioni. È questa la prospettiva di una politica infrastrutturale fondata sulla responsabilità: programmare oggi per rendere il territorio più sicuro, accessibile, competitivo e abitabile.

Infrastrutture stradali, portuali e aeroportuali

Strada Silana-Crotonese (SS107)

La strada Silana-Crotonese, che collega Paola, Cosenza, la Sila e altre province calabresi, con l'avvio dei lavori negli anni Sessanta, attraversa territori montani che superano i 1.500 metri di altitudine e connette importanti centri, tra cui San Giovanni in Fiore.

Un'infrastruttura che, partendo dagli importanti interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del viadotto Cannavino (ponte di Celico) per un totale di oltre 34 milioni di euro, necessita di **un piano di ammodernamento strutturale** e di necessari investimenti finalizzati a garantire:

- maggiore sicurezza della circolazione;
- realizzazione e adeguamento delle corsie di emergenza.

Strada Sila-Mare (SS177)

La strada Sila-Mare rappresenta una direttrice fondamentale di collegamento tra le aree interne e la costa jonica ma risulta incompleta da oltre trent'anni dall'avvio della progettazione, con criticità relative allo stato di avanzamento dei lavori, alla copertura finanziaria e ai tempi di realizzazione. Inoltre, il cedimento, verificatosi nel 2023, di una delle campate del viadotto Ortiano II, ha creato ulteriori disagi.

Nel 2025, la richiesta di istituire **un tavolo permanente di confronto e monitoraggio tra Organizzazioni Sindacali e ANAS** sul completamento del viadotto Ortiano e del primo lotto funzionale, sulla garanzia delle risorse finanziarie e sulla conclusione dei lavori, ha rappresentato e rappresenta una importante occasione di confronto sindacale per le comunità montane e della costa jonica.

Strada Medio Savuto-Piano Lago

La mancata realizzazione del lotto della strada a sud della Valle del Savuto, per la parte riguardante la provincia di Cosenza, rappresenta un significativo limite infrastrutturale per l'intero territorio.

È necessario avviare una nuova fase di confronto, individuando le risorse

finanziarie necessarie e valutando la possibilità di affidare ad ANAS il completamento dei lavori, al fine di **realizzare una reale alternativa all'autostrada A2**.

Aree portuali

Potenziare le infrastrutture di collegamento per il trasporto merci, investendo nelle strade del mare e nelle infrastrutture portuali, rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo. In tale quadro, è necessario consolidare il percorso di rilancio degli scali portuali del territorio provinciale, partendo dai recenti investimenti. Tra questi rientrano gli interventi finanziati nell'ambito del Programma nazionale FEAMPA 2021-2027, che hanno interessato i porti di Corigliano-Rossano, con un contributo di 720.505 euro, e di Cariati, con un finanziamento di 750.000 euro, destinati al miglioramento delle infrastrutture portuali e delle condizioni di operatività del comparto ittico. A ciò si aggiunge lo stanziamento, disposto nel luglio 2026 dall'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, di 200.000 euro per la rimozione del relitto presente nel bacino portuale di Corigliano-Rossano.

Tali azioni rappresentano tasselli di una strategia più ampia che dovrà essere accompagnata da ulteriori investimenti infrastrutturali e logistici, finalizzati ad **aumentare la competitività delle aree portuali ioniche e tirreniche**, rafforzarne il ruolo nella rete dei traffici del Mediterraneo e favorire l'insediamento di attività produttive e servizi nelle aree retroportuali.

Sistema aeroportuale

È necessario inserire il territorio provinciale di Cosenza in una strategia complessiva di potenziamento del sistema aeroportuale regionale, valutando nuove opportunità di collegamento e accessibilità per le comunità, le imprese e il sistema turistico.

In questo quadro, assume particolare rilevanza l'ipotesi di sviluppo di **un'infrastruttura aeroportuale nell'area di Sibari**, quale possibile elemento di maggiore connessione, come anche **l'aviosuperficie di Scalea** in corso di trasformazione in aeroporto territoriale.

Ma questi temi meriterebbero maggiore confronto e approfondimenti per un sistema aeroportuale moderno che contribuisca a ridurre tempi e costi di accesso ai mercati, favorendo maggiore competitività, attrattività e sviluppo territoriale, e maggiore connessione con le regioni limitrofe.

Impianti di risalita

È strategico rilanciare il sistema dei trasporti e dell'accessibilità legato al turismo montano, in particolare per **gli impianti a fune di Camigliatello Silano e Loriga**, che necessitano di un modello gestionale, organizzativo e occupazionale maggiormente strutturato.

Occorre favorire una maggiore integrazione tra strutture, società di gestione e operatori territoriali, coinvolgendo tutti gli stakeholder interessati, per trasformare tali impianti in strumenti di sviluppo turistico sostenibile, migliorando l'accessibilità alle aree montane e rafforzandone l'attrattività turistica.

TPL (Trasporto Pubblico Locale)

La complessa conformazione geografica della provincia richiede un Trasporto Pubblico Locale (TPL) capace di rispondere alle esigenze delle persone, attraverso un servizio più capillare, efficiente e competitivo rispetto all'utilizzo del mezzo privato.

Servirà **una piattaforma provinciale unica della mobilità**, accompagnata da un sistema tariffario integrato e digitale, insieme al potenziamento delle corse, soprattutto nelle fasce serali e nei giorni festivi. Nelle aree a bassa densità abitativa sarà inoltre necessario introdurre il servizio di trasporto a chiamata, rafforzare l'integrazione con il sistema ferroviario e promuovere una mobilità più efficiente, accessibile, rispettosa dell'ambiente capace di migliorare la qualità della vita e del territorio.

La riforma regionale del TPL rappresenta una vera opportunità per il vasto territorio provinciale, a condizione che vengano approfondite e considerate le proposte formulate dalle organizzazioni sindacali di categoria, a livello regionale e provinciale. Si tratta di un'opportunità strategica, sostenuta da ingenti risorse finanziarie e irripetibile per modernizzare il sistema della mobilità anche in provincia di Cosenza, superando le storiche carenze infrastrutturali e migliorando gli spostamenti di studenti, pendolari e anziani.

Le importanti risorse finanziarie annunciate con la riforma dovranno tradursi in servizi accessibili, efficienti e integrati, capaci di ridurre le distanze, contrastare l'isolamento delle aree interne e sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Galleria Santomarco

Per il nuovo cantiere della Galleria Santomarco sarà necessario **definire un protocollo condiviso** su alcuni aspetti fondamentali, quali:

- sicurezza nei cantieri;
- formazione e qualificazione dei lavoratori;
- monitoraggio delle imprese subappaltatrici, della forza lavoro e delle competenze da impiegare;
- misure di prevenzione contro le infiltrazioni criminali;
- celerità e trasparenza delle procedure.

Sistema ferroviario

Il sistema ferroviario del territorio cosentino presenta ancora significativi limiti, tra cui la carenza di integrazione tra collegamenti di lunga percorrenza e trasporto regionale, coincidenze poco efficaci (come nel caso emblematico dei collegamenti da Milano), disagi quotidiani per pendolari e la presenza di stazioni ferroviarie non operative.

Difatti, la vicenda Sibari-Bolzano conferma la necessità di difendere e potenziare i collegamenti ferroviari del territorio. Mentre l'annuncio sul ritorno del collegamento da Sibari verso Milano e Torino è un segnale importante, che dovrà inserirsi in una strategia stabile per garantire alla Sibaritide e all'intera provincia di Cosenza una mobilità ferroviaria efficiente e competitiva.

Sul fronte ferroviario, si propone di definire un “Piano provinciale” di investimenti e interventi finalizzato a:

- sostenere i processi di elettrificazione e la diffusione della mobilità elettrica sul territorio;
- rigenerare e ristrutturare la stazione di Vaglio Lise, affinché possa diventare una porta di accesso strategica per la parte meridionale della provincia e uno snodo intermodale ferro-gomma a servizio di studenti, lavoratori e pendolari;
- rilanciare e potenziare, in tempi brevi e per tutto l'anno, la linea ferroviaria Sibari-Crotone, quale dorsale strategica per le comunità della costa ionica cosentina;
- riattivare le stazioni ferroviarie già ristrutturate, come Campora San Giovanni e Longobardi, oggi non operative, e ripristinare le storiche fermate di Cirella e San Nicola Arcella, da anni escluse dalla rete ferroviaria;

- sostenere la realizzazione di un collegamento ferroviario o metropolitana leggera tra Cosenza, Università della Calabria e il nuovo ospedale, utilizzando la stazione di Castiglione Cosentino e l'interconnessione con Ferrovie della Calabria.

Alta Velocità

Infine, si propone **l'estensione verso sud dell'Alta Velocità, quale condizione fondamentale per garantire il diritto alla mobilità** e superare l'isolamento infrastrutturale del territorio.

L'intera popolazione della provincia di Cosenza deve poter beneficiare di collegamenti adeguati attraverso scelte strategiche capaci di rafforzare la connessione con il resto del Paese. Considerato che l'Alta Velocità dovrebbe raggiungere Praia a Mare (Cs), sarà necessario:

- inserire l'intera provincia di Cosenza nella rete dell'Alta Velocità;
- realizzare lo snodo di Tarsia, elemento strategico per intercettare l'utenza della costa ionica e delle aree interne.

Infrastrutture digitali

Nonostante gli importanti investimenti realizzati negli ultimi anni in materia di innovazione tecnologica e infrastrutture digitali, permane un significativo divario digitale, con una rete dati e una copertura ancora discontinua in diverse aree del territorio provinciale.

Sul territorio calabrese, 8 famiglie su 10 dispongono di una connessione internet, pari all'80,1%, a fronte di una media del 90% nelle aree del Centro-Nord. Inoltre, le competenze digitali restano insufficienti: in Calabria si attestano al 40,2%, rispetto all'obiettivo europeo dell'80% entro il 2030.

Pertanto, **la sfida non riguarda soltanto la disponibilità delle infrastrutture, ma anche la capacità delle persone e delle comunità di utilizzare pienamente le opportunità offerte dalla tecnologia.**

Il divario digitale rischia infatti di ampliare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi, alla formazione e alle opportunità lavorative. Sarà quindi necessario cogliere le opportunità della transizione digitale attraverso:

- il sostegno agli investimenti pubblici e privati e l'introduzione di incentivi mirati per garantire una connessione veloce e stabile in ogni abitazione, attraverso fibra, 5G e infrastrutture tecnologiche di prossimità;

- la definizione di progetti educativi, momenti di divulgazione e percorsi di informazione sulla digitalizzazione e sull'intelligenza artificiale, valorizzando il ruolo centrale della persona e del lavoro;
- l'utilizzo delle opportunità europee e nazionali sulle infrastrutture digitali, promuovendo progetti innovativi capaci di rendere il territorio più competitivo, attrattivo e inclusivo.

Infrastrutture verdi ed energetiche

In un territorio provinciale caratterizzato da interessanti zone montane, riserve naturali e vette panoramiche, importanti corsi d'acqua, torrenti e sorgenti naturali alimentati dai massicci della Sila e del Pollino e con circa 230 chilometri di costa, emerge un potenziale ambientale inespresso e non pienamente valorizzato in termini di energie rinnovabili, risorse idriche e patrimonio boschivo.

Una realtà provinciale che dispone di condizioni favorevoli per sviluppare una strategia energetico-ambientale capace di coniugare sostenibilità, sicurezza del territorio e nuova occupazione.

L'attuale rincaro energetico e caro gasolio, anche in provincia di Cosenza, sta causando gravi disagi. Solo nel 2026 (periodo febbraio-agosto) il rincaro energetico ha procurato un aggravio di 14 milioni euro per le famiglie, mentre l'aumento per le micro e piccole imprese risulta, per l'anno 2025, pari a 29 milioni di euro di spese extra (stime Confartigianato). Per questo sarà strategico promuovere un **"Piano energetico-ambientale provinciale"** finalizzato a:

- favorire una maggiore programmazione e nuovi investimenti nello sviluppo del mini-idroelettrico, attraverso il recupero degli impianti esistenti e la realizzazione di nuovi impianti di piccola e media dimensione, valorizzando la risorsa idrica disponibile per produrre energia pulita e creare nuove opportunità occupazionali;
- promuovere impianti a biomasse di piccola scala, integrati con la gestione attiva del patrimonio boschivo, per rafforzare la filiera forestale, ridurre il rischio idrogeologico e gli incendi, contrastare l'abbandono delle aree montane e valorizzare esperienze positive già presenti sul territorio;
- garantire infrastrutture energetiche adeguate, reti e capacità di distribuzione necessarie a sostenere investimenti pubblici e privati in innovazione tecnologica ed efficienza energetica;

- investire nell'ammodernamento della rete idrica dei comuni della provincia e nella realizzazione di infrastrutture per il recupero dell'acqua piovana, considerato anche l'elevato livello di dispersione idrica registrato in alcune realtà e zone;
- valorizzare la multifunzionalità delle infrastrutture verdi e delle risorse forestali attraverso attività di rimboschimento coerenti con la strategia europea sulla biodiversità, con l'obiettivo di:
 - garantire maggiore tutela ambientale, valorizzando i servizi ecosistemici del bosco, la biodiversità, la sicurezza del territorio e la corretta gestione delle acque, sostenendo il lavoro e le professionalità dei dipendenti (che necessitano di un ricambio generazionale) dell'Azienda regionale Calabria Verde e del Consorzio di Bonifica della Calabria;
 - contrastare la desertificazione e sviluppare nuove prospettive economiche e industriali nella filiera bosco-legno-energia.

Al fine di favorire una pianificazione territoriale moderna e sostenibile, anche alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici, sarebbe opportuno dare piena attuazione alla Legge n. 10/2013, che prevede la piantumazione di un albero per ogni nuovo nato o minore adottato nei Comuni sopra i 15.000 abitanti, privilegiando specie autoctone e contribuendo alla formazione di aree verdi urbane e sub-urbane. Parallelamente, occorre sostenere lo sviluppo delle comunità energetiche alimentate da fonti rinnovabili, quali il solare, la geotermia e l'eolico, per contribuire al contenimento dei costi energetici di famiglie e imprese e trasformare la transizione energetica in un'opportunità concreta di sviluppo locale.

Serve maggiore consapevolezza: una migliore viabilità favorisce una nuova fase di coesione sociale. Allo stesso modo, la connessione tra infrastrutture, comunità e buona occupazione può ridurre i costi energetici per le famiglie e le imprese, promuovendo benessere ambientale.

Ogni investimento nelle infrastrutture materiali e immateriali dovrà essere accompagnato da qualità del lavoro. Attraverso una visione integrata tra infrastrutture, innovazione, sostenibilità e partecipazione sarà possibile costruire nuove opportunità di sviluppo, rafforzare la competitività del territorio e garantire alle comunità il diritto a restare, vivere e crescere nella propria terra.

AREE INTERNE E BORGHİ

ANALISI

Nel territorio della provincia di Cosenza, le aree interne rappresentano una componente fondamentale, con **una presenza rilevante di comuni montani (oltre 100 secondo le classificazioni territoriali di riferimento)** e numerose realtà caratterizzate da una forte identità territoriale, culturale e ambientale. La questione delle aree interne e della montagna assume un rilievo sociale ed economico strategico, soprattutto in una realtà provinciale composta da 150 comuni e caratterizzata dalla presenza di numerosi piccoli centri e borghi, di cui 124 con meno di 5.000 abitanti.

Inoltre, il 94,7% della superficie provinciale è caratterizzato da aree montane e collinari, con un immenso patrimonio boschivo, il più esteso della Calabria, con circa 327.751 ettari di bosco (pari al 48,85% del territorio provinciale) e con la presenza di due Parchi nazionali.

Un patrimonio che rappresenta una straordinaria risorsa ambientale, economica ed energetica ma che necessita di maggiore cura, attività di prevenzione e protezione e di ulteriore presidio umano.

Negli ultimi anni gli eventi calamitosi hanno evidenziato la fragilità del territorio. Nel 2025 la provincia di Cosenza è risultata la prima provincia calabrese per numero di incendi e tra le realtà maggiormente colpite a livello nazionale, con un incremento significativo rispetto all'anno precedente. Anche nell'anno in corso si sono verificati incendi boschivi di grande portata che hanno interessato migliaia di ettari di bosco e messo a rischio comunità, abitazioni e attività economiche.

Il sistema dei borghi e dei centri storici della provincia di Cosenza rappresenta una componente identitaria, culturale ed economica di straordinario valore, oggi però fortemente esposta ai processi di spopolamento, marginalizzazione e progressiva desertificazione commerciale e dei servizi.

La riduzione della popolazione determina conseguenze profonde: diminuzione della domanda, riduzione dell'offerta di servizi, chiusura di attività economiche, indebolimento dei presidi sanitari e scolastici, riduzione dei servizi bancari e postali, maggiore isolamento sociale e difficoltà nel garantire una presenza istituzionale adeguata.

A questi fenomeni si aggiungono la fuga dei giovani, la denatalità, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle condizioni di fragilità

economica e sociale. Dove diminuisce la popolazione si interrompono filiere produttive, relazioni comunitarie e opportunità, alimentando un circolo vizioso che rischia di compromettere il futuro di molte realtà locali.

Tuttavia, è necessario cambiare paradigma: le aree interne non devono essere considerate soltanto territori fragili da sostenere, ma luoghi strategici da presidiare, valorizzare e riqualificare.

Le aree interne e i borghi possono tornare a essere luoghi di produzione, innovazione e sviluppo, capaci di generare valore nei settori industriale, agroalimentare, ambientale, energetico, turistico e manifatturiero, creando lavoro e nuove opportunità.

La valorizzazione delle aree interne passa dalla capacità di costruire una nuova narrazione dei territori, fondata sulle loro risorse: patrimonio naturale, artistico-culturale, tradizioni, minoranze linguistiche, produzioni locali, capitale umano e qualità della vita.

Tutelare la montagna significa difendere un bene comune essenziale: un'azione fondamentale per garantire la sicurezza alimentare, territoriale, ambientale e climatica, contrastare il dissesto idrogeologico, preservare la biodiversità e assicurare la vivibilità delle comunità.

Il futuro della provincia di Cosenza passa anche dagli investimenti nei borghi e nella montagna. Dobbiamo difendere il territorio e le sue tradizioni per attrarre nuove energie, creando le condizioni necessarie affinché i giovani possano restare e costruire qui il proprio futuro.

PROPOSTE

Considerata l'importante presenza di aree interne e borghi, che rappresentano l'ossatura storica, culturale e identitaria del territorio provinciale, è necessario promuovere una nuova stagione di valorizzazione capace di trasformarli in luoghi nei quali possano convivere sviluppo economico, innovazione sociale e qualità della vita.

Le aree interne possono diventare spazi nei quali integrare agricoltura di prossimità, nuove forme di welfare locale, servizi digitali, lavoro da remoto, artigianato, comunità energetiche, connessioni veloci, sanità di prossimità, scuole funzionanti e servizi sociali efficienti.

Dopo le opportunità offerte dalla Misura 2 del PNRR dedicata all'“Attrattività dei Borghi”, non pienamente colte, è necessario recuperare capacità progettuale e velocità di intervento, sostenendo e cogliendo nuove possibilità per la valorizzazione di borghi, centri storici e aree montane.

In questo percorso sarà fondamentale cogliere le opportunità della ZES Unica, delle risorse FSC e degli altri strumenti finanziari disponibili, favorendo una maggiore capacità di programmazione e di intercettazione delle risorse.

È strategico riattivare dinamiche socio-economiche, turistico-culturali e comunitarie capaci di attrarre investimenti, rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato, favorire il riuso dei fabbricati abbandonati attraverso il coinvolgimento di imprenditori e promuovere percorsi di housing sociale rivolti a giovani coppie, anziani e studenti.

Pertanto, sarà necessario costruire percorsi partecipativi e inclusivi finalizzati a:

- valorizzare le bellezze dei borghi e la loro identità storica, culturale e paesaggistica, rendendoli maggiormente attrattivi attraverso investimenti sull'efficienza energetica e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nei territori;
- definire una programmazione condivisa sul dissesto idrogeologico, sul rischio sismico e sul presidio umano, mettendo al centro la manutenzione e la tutela del patrimonio boschivo, la prevenzione degli incendi e delle frane e la sicurezza del territorio montano quale bene strategico per l'intera collettività;
- favorire la cooperazione tra produttori, imprese e artigiani, rafforzando le reti pubblico-private e prevedendo maggiori incentivi per chi intende investire nelle aree interne;
- incrementare gli investimenti nelle infrastrutture digitali e nella connessione viaria tra borghi e centri urbani, sostenendo progetti capaci di attrarre giovani coppie, professionisti, nomadi digitali e nuovi residenti;
- promuovere nuovi modelli di sviluppo sostenibile e nuove forme dell'abitare attraverso esperienze di co-living, co-working, smart working, cooperative di comunità e servizi condivisi, per rendere i borghi luoghi dove vivere, lavorare e fare impresa;
- introdurre incentivi fiscali mirati per favorire l'apertura di nuove attività produttive e l'occupazione nei comuni con meno di 5.000 abitanti;
- definire misure di agevolazione fiscale per gli immobili nei borghi, rafforzando strumenti come IMU, cedolare secca e bonus ristrutturazione per chi acquista, recupera immobili e li destina ad abitazione o attività economiche;

- consolidare e rafforzare esperienze come “Casa a 1 euro” e “Ripopola Calabria”, affinché non si limitino al recupero del patrimonio immobiliare, ma siano accompagnate da servizi essenziali, infrastrutture adeguate;
- introdurre una clausola di salvaguardia sociale che impedisca, in assenza di un piano alternativo di servizi, la chiusura o il ridimensionamento di scuole, uffici postali e bancari, presidi sanitari e altri servizi pubblici essenziali.

Tali strumenti potranno essere realmente efficaci solo se inseriti all'interno di una strategia organica di rilancio dei borghi e centri storici, che non si limiti alla sola dimensione immobiliare o a un modello turistico stagionale legato esclusivamente a eventi, feste e sagre, ma garantisca condizioni concrete di vivibilità permanente.

Servono quindi politiche capaci di assicurare servizi essenziali e sociosanitari, servizi alla persona, sanità di prossimità, trasporti e infrastrutture adeguate. Dove chiude una scuola o viene meno un presidio sanitario, si indebolisce la presenza dello Stato e aumenta il rischio di isolamento sociale, povertà e marginalità.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne, le politiche agricole di qualità, il turismo esperienziale, la valorizzazione dei boschi e l'enorme patrimonio culturale e ambientale rappresentano asset strategici da mettere a sistema. È però necessario investire anche nella logica del monitoraggio efficace: ogni intervento finanziato deve essere tracciato e verificato nei tempi di realizzazione e nella qualità degli interventi, attraverso report pubblici e tavoli territoriali di controllo e partecipazione.

Serve maggiore consapevolezza: riaprire il dibattito sulle aree interne, sulle zone rurali e sui borghi significa adottare una nuova prospettiva che coinvolga l'intera filiera della montagna cosentina, favorendo una maggiore integrazione tra ambiente, comunità e territorio sotto il profilo economico, occupazionale, climatico e sociale.

Una strategia condivisa potrà trasformare le aree interne da territori da salvaguardare a luoghi capaci di generare futuro, lavoro e nuove opportunità.

POLITICHE PRODUTTIVE E OCCUPAZIONALI

ANALISI

La provincia di Cosenza presenta un sistema produttivo articolato e diversificato, rappresentando uno dei principali poli economici della Calabria, con un tessuto imprenditoriale composto da oltre 54 mila imprese attive (anno 2026, fonte: Open Data Imprese Attive, InfoCamere/Unioncamere).

Si tratta di un sistema complesso, formato prevalentemente da piccole e medie imprese, ma anche da **realità produttive di rilievo nazionale e internazionale, capace di garantire occupazione**, creare valore e generare opportunità. Allo stesso tempo, il sistema presenta potenzialità ancora inesprese e fragilità strutturali che richiedono una strategia di sviluppo condivisa.

La struttura produttiva provinciale interessa diversi comparti strategici: agricoltura e agroalimentare, commercio, costruzioni, servizi, manifattura, logistica, turismo e filiere ambientali. La presenza diffusa di imprese rappresenta una risorsa importante per lo sviluppo del territorio, ma necessita di condizioni infrastrutturali, energetiche, digitali e formative adeguate per aumentarne la competitività e la capacità occupazionale (fonte: Camera di Commercio di Cosenza, Registro Imprese).

Le aree produttive più rilevanti della provincia, come il Parco Industriale di Rende, gli insediamenti industriali della Valle del Crati e della Piana di Sibari, il polo produttivo di Corigliano-Rossano, l'area industriale di Piano Lago e quella di Cammarata-Castrovillari, rappresentano un sistema economico radicato nel territorio provinciale.

In tali aree sono presenti aziende operanti nei servizi avanzati e nella logistica, nel settore agroalimentare, nei comparti manifatturieri ed elettronici, nella chimica, nell'automotive, nell'informatica, nella filiera agroforestale, nell'edilizia e nel settore della gomma-plastica, con la presenza anche di realtà produttive di dimensione internazionale.

Sul fronte occupazionale, il territorio continua comunque a evidenziare criticità strutturali legate ai livelli occupazionali, alla qualità del lavoro, alla partecipazione femminile e giovanile e alla difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Un elemento particolarmente rilevante riguarda il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e i profili disponibili.

Le rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior evidenziano infatti una crescente difficoltà delle aziende nel reperire lavoratori con competenze adeguate, soprattutto nei comparti tecnici e manifatturieri, nell'edilizia, nella meccanica, nei servizi e nelle filiere produttive specializzate (fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere/Ministero del Lavoro).

La consistenza del tessuto imprenditoriale provinciale non sempre si traduce in una piena capacità occupazionale, anche a causa di limiti infrastrutturali, frammentazione produttiva, carenza di servizi alle imprese, difficoltà nei collegamenti per lavoratori e imprese, insufficiente integrazione tra formazione e sistema produttivo e necessità di rafforzare l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Le politiche produttive e occupazionali devono quindi essere accompagnate da una nuova strategia territoriale capace di mettere in rete imprese, istituzioni, università, sistema della formazione e parti sociali, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del territorio, attrarre investimenti e creare lavoro stabile, qualificato e sicuro.

PROPOSTE

Sarà necessaria una gestione unitaria e una programmazione strategica condivisa, superando alcune criticità strutturali e resistenze culturali che caratterizzano il sistema produttivo provinciale, intervenendo sui limiti infrastrutturali, organizzativi e dei servizi a supporto delle imprese.

Le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027 destinati alla provincia di Cosenza sono pari a 14,5 milioni di euro, circa il 30% della dotazione regionale, e rappresentano un'importante opportunità per il rafforzamento del sistema produttivo e per la riqualificazione delle aree industriali del territorio.

Tali investimenti potranno contribuire a rendere gli insediamenti produttivi più moderni, competitivi e attrattivi, migliorando accessibilità, sicurezza, servizi e sostenibilità ambientale e riducendo i disagi per lavoratori e imprese. A queste risorse si aggiungeranno quelle previste dal **Programma Operativo Complementare (POC) Sicurezza** e gli interventi collegati alla **ZES Unica**, finalizzati anche al potenziamento delle infrastrutture strategiche a servizio delle imprese, comprese quelle idriche. Inoltre, sono attivi ulteriori canali di finanziamento paralleli e complementari come ad esempio: il **Fondo Regionale per il Sostegno all'Innovazione e ai Settori Strategici (FriCalabria)** e i bandi della **Camera di Commercio di Cosenza**.

Un insieme di strumenti che dovrà essere utilizzato attraverso una programmazione condivisa, capace di generare sviluppo economico sostenibile, nuova occupazione e maggiore attrattività territoriale.

Accordo Provinciale Industriale

Sarà necessario promuovere un **“Accordo Provinciale Industriale” quale luogo permanente di confronto sulle grandi trasformazioni, opportunità e cambiamenti che interessano il sistema produttivo**: sostenibilità ambientale, transizione occupazionale, energetica, digitale e tecnologica, l'impatto dell'intelligenza artificiale sui processi produttivi e sulle competenze e il lavoro dignitoso.

Un luogo di confronto provinciale che coinvolga organizzazioni sindacali, associazioni datoriali delle imprese, sistema universitario, realtà formative e l'Agenzia regionale Arsai, può rappresentare un'opportunità per:

- condividere dati, analisi e attività di monitoraggio sulle criticità occupazionali, infrastrutturali e produttive;
- favorire protocolli territoriali sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla legalità;
- rafforzare il rapporto tra Università della Calabria, istituti scolastici, ITS e imprese, sviluppare nuovi percorsi di alta formazione, dottorati industriali, ricerca applicata e politiche di inserimento lavorativo;
- valorizzare il ruolo dell'Agenzia regionale Arsai per attività di coordinamento, attuazione degli interventi strutturali e di iniziative per l'ammodernamento delle aree industriali, e per la promozione delle Comunità Energetiche;
- cogliere le opportunità e agevolazioni della Zes Unica per un sistema produttivo provinciale sostenibile, partecipativo e innovativo;
- rafforzare e sostenere la Terza missione per creare ponti strutturati tra i laboratori scientifici e le imprese, partendo dalla valorizzazione della proprietà intellettuale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- sostenere il concetto di "industria pulita e competitiva" valorizzando le imprese virtuose e affrontando il tema del dumping contrattuale e del salario giusto;
- rafforzare il ruolo di Sorical nella gestione e nel monitoraggio del sistema idrico, adeguamento degli impianti di depurazione e trattamento delle acque reflue industriali per uno sviluppo produttivo sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Siti industriali strategici

È necessario concentrare attenzione e investimenti su alcune aree industriali strategiche della provincia:

- rigenerazione dell'area industriale di Rende;
- rilancio dell'area industriale di Piano Lago;
- riconversione dell'area industriale Cammarata-Castrovillari;
- riorganizzazione dell'area industriale di Corigliano-Rossano e valorizzazione dell'ex Centrale Enel.

L'area industriale di Rende, collocata a ridosso del capoluogo provinciale e dell'Università della Calabria, necessita di una strategia coerente con le vocazioni innovative del territorio. Occorre investire su:

- rafforzamento delle connessioni con il sistema universitario e della ricerca;
- sviluppo di un modello industriale sostenibile fondato su innovazione, tecnologia e capitale umano;
- realizzazione di un centro polifunzionale dedicato alla formazione, alla ricerca, all'incontro tra imprese e competenze e allo sviluppo dell'information technology.

L'area industriale di Piano Lago, per posizione geografica e collegamento con le principali direttrici viarie, necessita di un piano organico di rilancio. Gli interventi dovranno riguardare:

- miglioramento dei collegamenti con la rete autostradale;
- realizzazione di infrastrutture logistiche moderne;
- sviluppo di servizi energetici innovativi;
- costruzione di un polo provinciale del manifatturiero intelligente, integrato con energie rinnovabili e nuove tecnologie produttive.

L'area industriale di Cammarata-Castrovillari rappresenta un nodo strategico per il territorio del Pollino e necessita di una nuova visione industriale. Le priorità sono:

- bonifica e recupero degli immobili esistenti, anche attraverso il riutilizzo delle strutture oggi inutilizzate;
- creazione di una piattaforma logistica a servizio delle imprese;
- valorizzazione delle filiere agroindustriali, del turismo, del legno-arredo, della meccatronica e della logistica.

L'area industriale di Corigliano-Rossano, inserita in uno dei territori più popolosi della Calabria, necessita di una strategia capace di valorizzarne pienamente le potenzialità. Occorre:

- favorire una pianificazione di interventi che rendano le aree industriali dell'A.U. di Corigliano e dell'A.U. di Rossano maggiormente funzionali per le imprese locali e più attrattive per nuovi investitori;
- definire un progetto di rilancio dell'ex Centrale Enel attraverso nuove prospettive legate alla transizione energetica, alle tecnologie pulite e alle vocazioni territoriali;
- favorire investimenti pubblici e privati capaci di creare nuova occupazione qualificata.

Pertanto, sarà strategico investire in politiche industriali e occupazionali fondate su obiettivi comuni: promuovere un'industria pulita, sostenere il lavoro di qualità, garantire la sicurezza ambientale, aumentare la competitività e favorire la partecipazione dei lavoratori nelle varie forme previste dalla legge n.76/2025.

Inoltre, la transizione energetica, se governata e non subita, rappresenta per il sistema delle imprese una straordinaria opportunità di innovazione e sviluppo, a condizione che siano garantite infrastrutture energetiche adeguate, reti di distribuzione efficienti e strumenti capaci di accompagnare aziende e lavoratori nei processi di cambiamento.

*Serve maggiore consapevolezza: **investire nelle politiche produttive e industriali significa promuovere buona occupazione, benessere ambientale e sviluppo territoriale.***

Una nuova stagione industriale dovrà necessariamente accompagnarsi alla crescita della qualità del lavoro, al rafforzamento della contrattazione, alla prevenzione, alla formazione continua e al rafforzamento dei controlli, contrastando il lavoro irregolare e sommerso e valorizzando le imprese che investono nella sicurezza e nell'innovazione, nel rispetto dei contratti e nella dignità delle persone.

CONCLUSIONI

Questa piattaforma non rappresenta un punto di arrivo, ma l'avvio di un percorso aperto a ulteriori contributi, valutazioni e integrazioni e che si costruisce attraverso il coinvolgimento di coloro che vivono e animano con entusiasmo e responsabilità il territorio provinciale di Cosenza.

Nessuna analisi può considerarsi conclusa: ogni assemblea itinerante e incontro svolto, così come ogni momento di confronto da programmare, rappresenta un'importante occasione per integrare e condividere priorità e prospettive.

In questa prospettiva, il valore del confronto e della contrattazione nelle sue diverse forme, il rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali, la rigenerazione delle aree interne, la transizione energetica e il sostegno alle politiche produttive e industriali rappresentano elementi di un unico disegno strategico, finalizzato a una crescita socio-economica equilibrata del territorio provinciale.

L'impegno condiviso può trasformare fragilità storiche e criticità strutturali in nuove opportunità, restituendo all'intera realtà provinciale di Cosenza una prospettiva di sviluppo sostenibile, inclusivo e capace di rigenerare buona occupazione.

Ma l'emergenza più grave resta il calo demografico: tra il 2025 e il 2026 il territorio ha registrato una riduzione della popolazione di 2.401 residenti (fonte: ISTAT, dati aggiornati al 1° gennaio 2026).

Un fenomeno che evidenzia il progressivo restringimento della base demografica e, nel medio periodo, della popolazione in età lavorativa, con conseguenze profonde sul futuro economico, sociale e produttivo delle comunità.

Serviranno strategie immediate e condivise, capaci di rafforzare l'attrattività del territorio, sostenere chi sceglie di restare, favorire il ritorno dei giovani e creare le condizioni per formare una famiglia, avviare un'impresa e realizzare il proprio progetto di vita. L'obiettivo è costruire un sistema integrato nel quale servizi, lavoro, mobilità, sviluppo industriale ed energetico possano rafforzarsi reciprocamente, creando le condizioni per invertire la tendenza allo spopolamento.

Restare nella propria terra deve diventare una scelta possibile e sostenibile, non una condizione determinata dalla mancanza di alternative.

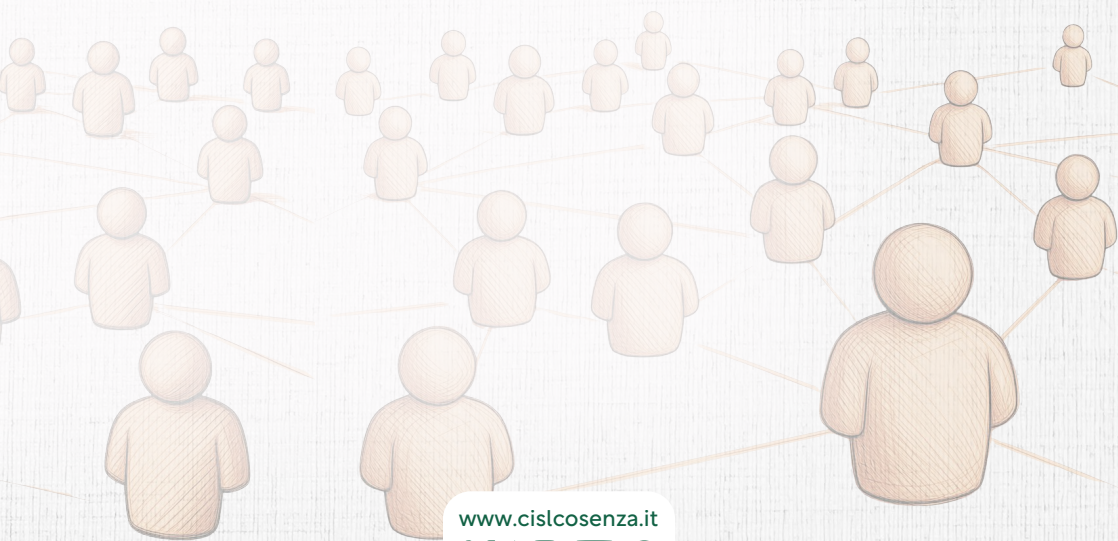
Per queste ragioni è necessario rafforzare la cultura del confronto responsabile e del dialogo permanente tra istituzioni, parti sociali, sistema delle imprese, comunità locali e tutte le realtà che contribuiscono alla crescita del territorio.

Solo attraverso una nuova stagione di corresponsabilità sarà possibile costruire un modello di sviluppo fondato sul lavoro di qualità, sull'occupazione giovanile e femminile, sulla legalità, sull'inclusione, sulla coesione sociale e sulla valorizzazione delle competenze, delle risorse e dei talenti locali.

La CISL di Cosenza sarà impegnata a radicare il valore della corresponsabilità e del confronto sociale, con l'obiettivo di costruire una rete sinergica assieme a istituzioni, associazioni datoriali, università, enti locali e del Terzo settore, mondo scolastico e comunità religiose per rispondere alle esigenze della persona dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Serve maggiore consapevolezza: in un'epoca segnata da incertezze globali, trasformazioni profonde, individualismo crescente e nuove fragilità, c'è bisogno di ritrovare fiducia.

Il futuro della comunità del territorio provinciale di Cosenza si costruisce giorno dopo giorno, attraverso il contributo di tutti, affrontando con visione, collaborazione e determinazione le sfide del presente, trasformandole in nuove opportunità di crescita, lavoro e coesione.



www.cislcosenza.it

